



Tenente INCISA BECCARIA DI SANTO STEFANO

INCISA BECCARIA DI SANTO STEFANO Marchese Aleramo, di Ferdinando nato a Roma l'11-3-1901. Avvocato procuratore.

Decorato del brevetto della Marcia su Roma. Capo Manipolo della M. V. S. N.

Discendente da vecchia famiglia del patriziato piemontese, figlio di ufficiale generale, patriota fervente, si arruolò per la grande guerra, appena diciassettenne, nel 4° Regg. Bersaglieri e fu congedato, dopo la campagna del 1918, col grado di Tenente di complemento di Fanteria.

Nel 1920 partì volontario per l'Albania: nel 1921 e 22 fu Squadrista e Comandante di squadre d'azione

dei Fasci di Combattimento di Torino. Nel 1923 emigrò nell'America del Sud ove, conseguito il diploma di ingegnere, compì esplorazioni e studi per conto del Governo Brasiliano.

Scoppiata la guerra in A. O. fece domanda per partire volontario e venne assegnato al IX Battaglione Arabo-Somalo.

Sprezzante del pericolo, partecipò con grande entusiasmo a numerosi fatti d'arme. Cadde eroicamente per la Patria il 19 maggio 1936-XIV sul monte Dunum durante una accanita battaglia contro le truppe di Ras Destà.

Venne decorato della medaglia

d'oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione:

« Ancora febbricitante abbandonava, all'insaputa dei Sanitari, l'ospedale nel quale trovavasi ricoverato, per partecipare ad un'azione col suo plotone mitraglieri.

Impegnatosi un aspro e sanguinoso combattimento, dirigeva con rara perizia ed esemplare sprezzo del pericolo il fuoco delle sue armi infliggendo all'avversario gravi perdite.

Circondato da forze preponderanti continuava con i superstiti a combattere animosamente, finché colpito in più parti del corpo, lasciava gloriosamente la vita sul campo



Padre REGINALDO GIULIANI

Padre Reginaldo GIULIANI nacque a Torino il 28 agosto 1887; il 21 dicembre 1911 venne ordinato sacerdote, l'anno seguente conseguì la laurea in Teologia col titolo di « Lettore » e per un anno insegnò a Chieri.

Chiamato nel 1916 in servizio militare, venne nominato, dopo pochi mesi di permanenza nei Reparti di Sanità, Tenente Cappellano del 55° Fanteria, e il 4 novembre 1916 nel combattimento di Hudi Log gli venne conferita la prima medaglia di bronzo al Valor Militare.

Sulla fine del 1917 ottenne di essere nominato Cappellano dei Reparti di assalto della III Armata, e come Ardito guadagnò, il 26 ottobre 1918, un'altra medaglia di bronzo al Valor Militare a Fornace dove fece prigionieri trenta austriaci: il 30 dello stesso mese, a Romanzio, ottenne una medaglia d'argento.

Nel settembre 1919 fu Cappellano dei Legionari a Fiume e — dopo

alcuni mesi di permanenza nel convento di Trino Vercellese e dopo una breve parentesi d'insegnamento a Chieri — venne assegnato, nel 1921, al convento di S. Domenico di Torino.

Nel 1924 iniziò l'Ufficio di Cappellano alla Regia Accademia di Artiglieria e Genio a Torino.

Nel 1927 venne insignito del grado di Predicatore generale, e nello stesso anno iniziò all'Università di Torino il corso di cultura religiosa per gli studenti del GUF ed ebbe la carica di Cappellano dell'O. N. B.

Nel febbraio 1935 chiese di essere Cappellano delle CC. NN. e nell'aprile partì per l'A. O. I. col grado di Centurione Cappellano del primo gruppo Battaglione CC. NN. Eritrea, comandato dal Console Generale Diamanti.

Cadde eroicamente nella battaglia del Tembien il 21 gennaio 1936 a Mai-Boles presso il Passo Uaricu.

Venne concessa alla memoria di

Lui la medaglia d'oro con la seguente motivazione: « Durante lungo accanito combattimento in campo aperto sostenuto contro forze soverchianti, si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel ricupero dei Caduti. Di fronte all'incalzare del nemico alimentava con la parola e con l'esempio l'ardore delle Camicie Nere gridando: « Dobbiamo vincere, il Duce vuole così... Chinato su di un Caduto mentre ne assicurava l'anima a Dio, veniva gravemente ferito. Raccolse le sue ultime forze partecipava ancora con eroico ardimento all'azione per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, alto agitando un piccolo crocifisso di legno. Un colpo di scimitarra, da barbara mano vibrato, troncava la sua terrestre esistenza chiudendo la vita di un apostolo e dando inizio a quella di un martire ».

Padre Reginaldo GIULIANI fu anche un fervente propagandista delle idealità fasciste.